

Quattro priorità e una condizione preliminare

Alfredo Bazoli

Quando si cerca di gettare uno sguardo sul presente capita sovente di farsi prendere da una lettura nostalgica del passato.

Così succede guardando oggi la nostra città: la sostanziale perdita di identità, l'anonimato nella quale sembra essere caduta, favoriscono una valutazione della storia civica più o meno recente che può apparire fin troppo edulcorata.

Provandosi comunque ad individuare i tratti caratteristici della nostra storia dell'ultimo secolo e a declinarli in qualche semplice slogan, si può dire che Brescia è stata la città dell'operosità industriale, la città dei servizi di eccellenza, la città del rigore amministrativo, la città della solidarietà sobria e diffusa, la città della politica del dialogo.

E si può aggiungere che probabilmente dentro quei titoli si ritrovano le virtù civili proprie dei bresciani, quelle che ne hanno contraddistinto il tratto peculiare, quelle che si guardano con nostalgia perché oggi appaiono un poco sbiadite, faticano a

scorgersi di fronte alle difficoltà del presente.

La lettura della realtà ci racconta invece di una città in progressiva regressione sul piano della qualità complessiva della vita di cui costituisce spia allarmante la sofferenza ambientale, di una città alla prese con l'impetuosa crescita di popolazione immigrata che ne ha modificato in tempi rapidissimi la conformazione sociale, di una città alla ricerca di un nuovo equilibrio economico e produttivo.

E ci racconta altresì di una classe politica sostanzialmente asfittica, incapace di indicare una strategia o di suggerire una traiettoria che tentino di rompere questa patina incolore che sembra essersi impadronita di noi.

La prossima tornata amministrativa, che non è dietro l'angolo ma nemmeno molto lontana, può forse essere l'occasione per un colpo di reni, secondo l'ispirazione e le modalità che l'editoriale di Davide Gasparetti ha tentato di abbozzare nello scorso numero della rivista.

Se la nostra visione delle cose sopra delineata non è così lontana dal vero, è forse allora possibile fare un passo ulteriore, indicando alcuni titoli su cui costruire un'ipotesi di percorso per il futuro da sottoporre al giudizio della città.

1) *Sostenibilità.*

Quelli ambientali sono oggi, diffusamente, i criteri sui quali si valuta la qualità complessiva della vita nelle aree urbane: da qui, ad ogni livello di pianificazione, deve partire il rilancio della città, recuperando ove possibile un proficuo rapporto con la municipalizzata, o inventando nuovi modelli per un'agenzia dello sviluppo civile.

2) *Vivacità.*

Lo spirito imprenditoriale bresciano (r)esiste. Si tratta di alimentarlo, favorendo anzitutto i percorsi dell'integrazione tra Università, centri di ricerca e settori produttivi più avanzati. L'innovazione salverà il nostro paese, e Brescia ha i mezzi, le qualità e le risorse per competere con i sistemi più vitali del paese e d'Europa.

3) *Equità e solidarietà.*

Non si scappa: o si favoriscono i percorsi di integrazione dei cittadini immigrati, oppure si assisterà ad una separazione e micro conflitto permanente che produrranno solo guasti. Gli immigrati ci sono, e i flussi migratori, causati dalle spaventose ineguaglianze del pianeta, per quanto gestiti non si arresteranno.

4) *Creatività.*

La cultura praticata, in nuovi contenitori e spazi pubblici e privati, nelle iniziative diffuse, crea percorsi virtuosi, favorisce la presenza dei giovani e l'emersione dei talenti, garantisce l'integrazione, produce occasioni di confronto e socialità, crea sviluppo economico.

Quattro slogan, quattro priorità che non esauriscono ovviamente le necessità, ma indicano una direzione, che richiede una condizione preliminare ed indispensabile: individuare donne e uomini coraggiosi, credibili ed autorevoli, cui affidare le nuove responsabilità.